

Nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato. Indicazioni normative e buone pratiche



POR FSE 2014-2020
REGIONE DEL VENETO



www.venetoinazione.it



Contenuti

Nei sistemi di welfare la natura dei rapporti pubblico-privato sta superando la logica committente-fornitore aderendo in maniera sempre più coerente all'idea del welfare integrato che si richiama ai concetti di sussidiarietà e di rapporti di partenariato. Questa tendenza è oggi sostenuta non solo da una cultura sempre più orientata alla collaborazione orizzontale e paritaria, che riconosce nell'altro competenza e autorevolezza, ma anche da strumenti normativi che sostengono in maniera chiara percorsi di co-programmazione e di co-progettazione.

Queste due modalità di lavoro sono spesso pensate in maniera sequenziale in modo da condividere tra i diversi soggetti una visione sull'evoluzione di un territorio rispetto a determinati contenuti (es. povertà, abitare, inserimento lavorativo, ecc.) e in un secondo momento sviluppare un lavoro di partnership per progettare delle risposte congruenti con lo scenario di riferimento, le necessità rilevate e le risorse complessive disponibili nel territorio.

L'istituto che consente di raggiungere una visione del territorio attraverso un percorso condiviso e partecipato è la **co-programmazione**, disciplinata dal secondo comma dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore che riporta quanto segue: *“La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”*.

Il quadro di conoscenza e competenza è reso possibile grazie alla collaborazione di tutti i partecipanti al procedimento. Nello specifico la Corte Costituzionale, nella sentenza n.131 del 2020, per il ruolo degli Enti del Terzo Settore (ETS) afferma che sono *“rappresentativi della società solidale”* e *“costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, (...) in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della “società del bisogno”*”.

Richiamando sempre il Codice del terzo settore sempre nel succitato art. 55 si legge: *“La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui al comma 2”*.

La Corte costituzionale definisce la co-progettazione come un modello che *«non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera*



relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico».

Si sente oggi il bisogno di mettere a sistema tra i diversi stakeholders del welfare la pluralità di conoscenze di carattere culturale, amministrativo, normativo necessarie per attivare percorsi di co-programmazione e co-progettazione che portino a:

- condividere le linee strategiche di un territorio anche per consentire di utilizzare al meglio in un quadro complessivo le molteplici risorse pubbliche e private che in questo specifico momento storico stanno arrivando alle comunità;
- realizzare in partenariato tra i diversi soggetti interventi e servizi che riescano a cogliere le modifiche della società per dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini, intervenendo anche in logica preventiva sui rischi.

L'attività formativa, a partire dai presupposti culturali alla base degli istituti della co-programmazione e della co-progettazione, illustrerà le basi normative, le specificità dei due istituti, i riflessi amministrativi e le ricadute nelle relazioni tra pubblico e privato e nella realizzazione di un sistema di welfare integrato anche alla luce di alcune interessanti casi di studio che verranno approfonditi tramite interventi dei diretti protagonisti nel corso dell'attività.

Destinatari

Operatori degli Enti Locali e degli Enti del Terzo Settore

Programma delle attività

8.45 Arrivo e registrazione dei partecipanti (*networking*)

9.00 Nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato: il valore di un cambio di paradigma

Stefania Porchia

10.00 Il quadro normativo: il Codice del Terzo Settore e i rapporti fra PA e ETS

Riccardo Bond

11.00 L'esperienza di co-programmazione nel Comune di Rovereto

Marco Mozelt, Comune di Rovereto

12.00 L'esperienza di co-progettazione nell'Unione della Bassa Romagna

Marisa Ancarani, Unione della Bassa Romagna

13.00 Pausa pranzo



14.00 Laboratori di co-progettazione

17.00 Conclusione

Data e luogo di svolgimento

Edizione 1

Giovedì 26 gennaio 2023 (9.00 – 13.00 e 14.00 -17.00)

Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Vicenza

Vicenza, Contrà Mure S. Rocco, 37/A

Edizione 2

Giovedì 9 febbraio 2023 (9.00 – 13.00 e 14.00 -17.00)

Ca' Foscari Challenge School (“Aula Radice”)

Venezia Porto Marghera (Parco Vega). Per informazioni su come raggiungere la sede dell'attività formativa: <https://www.cafoscarichallengeschool.it/contatti/>.

Modalità di iscrizione

La partecipazione all'attività formativa è gratuita. È possibile iscriversi all'evento fino ad esaurimento dei posti disponibili (n=50) per ciascuna edizione compilando il modulo disponibile, al seguente [link](#).

Contatti

Per richieste di chiarimento e/o ulteriori informazioni è possibile scrivere a info3@venetoinazione.it.

**L'attività è interamente finanziata dalla Regione del Veneto mediante il
Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020.**
